

Albania - Shqiperia

Bibliografia

Guida Lonely Planet – Balcani nordoccidentali

Premessa

Un buon bicchiere di raki al gelso vi costa solo 100 lek: siete in Albania, dove regnano querce, faggi e pini macedoni nei bassipiani. Il clima mediterraneo, mite ed accogliente, lascia il passo alle gelide temperature invernali fino ai duemila metri. Spesso lungo i pendii ed in prossimità delle spiagge è facile notare delle curiose cupole di cemento armato: sono i bunker che il dittatore Hoxha fece costruire contro qualsiasi evenienza bellica.

Appassionati di caccia, gli albanesi godono di una gastronomia vasta: spaziano dai frutti di mare tipici della zona costiera fino all'agnello particolarmente gradito nelle zone montuose. Gli indirizzi sono uno dei veri rompicapo albanesi per un viaggiatore straniero: spesso come punti di riferimento si considerano i negozi più frequentati dagli abitanti, i locali, oppure le stazioni degli autobus. Per un forestiero è decisamente avventuroso decifrare le scarse informazioni che generalmente vengono riportate riguardo alle coordinate postali: due semplici "rr" indicano una via (rruga), ma non sempre è facile trovare l'ingresso giusto delle case.

Gli albanesi sono fieri della propria identità nazionale che si esplica in una prestigiosa cultura letteraria, artistica e, soprattutto, linguistica: l'albanese, infatti, affonda le proprie origini nell'antica lingua illirica e, nonostante le numerose influenze turche, slave, greche e latine si colloca in un gruppo linguistico indipendente.

L'Albania, inoltre, ospita le festività di ben quattro differenti religioni, sintomo di pluralità etnica e non solo religiosa.

A Tirana spiccano molti condomini dai colori sgargianti: parecchi di questi edifici sono un agglomerato di fantasie azzurre, gialle verdi e rosse mentre negli antichi quartieri di Berati (Berat), le antiche ville bianche d'epoca ottomana sono incastonate sui pendii rocciosi.

L'antica origine dei kanun (codici) albanesi, aiuta a comprendere, tra le tante e rigorose consuetudini che ne costituiscono la tradizione, quanto gli albanesi sappiano (e debbano) essere ospitali: l'ospite deve avere a propria disposizione cibo, bevande ed ogni genere di comodità.

Gli albanesi sanno essere poliedrici ed eclettici: imparano in fretta le lingue straniere e molti amano la poesia, grazie alla quale esportano oltre l'Adriatico la profonda emotività della loro cultura nazionale.

Così, citando le parole di un caro amico d'Albania, conviene ricordare che "noi non siamo semplici viaggiatori, ma mezzi di trasporto". Lamtumirë!

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 28.748 Km^q

Abitanti: 3.560.000

Confini : *Macedonia - Grecia - Kosovo - Montenegro - Mar Adriatico*

Fiumi: *Drin - Mati - Vjosa - Semani - Shushica*

Laghi: *Orid - Scutari*

Principali città: *Tirana - Durazzo - Valona - Scutari*

Storia antica

Gli Albanesi risalgono dalle antiche tribù illiriche, che iniziano ad occupare il territorio balcanico nel II° millennio a. C. I greci arrivano solo nel VII° secolo a. C. e fondano le città di Epidamnos (Durazzo), Apollonia e Butrinti. La colonizzazione romana avviene in seguito ad aspri conflitti che cominciano nel 228 a. C. contro la regina Teuta e si concludono con la vittoria di Roma nel 167 a. C. La zona diventa così un punto commerciale fondamentale attraverso cui passa la via Egnatia che collega Roma a Costantinopoli nonché Durazzo a Tessalonica. Nel 395 d. C. , in seguito alla divisione dell'Impero romano, l'Albania diventa parte integrante del Regno d'Oriente e nei secoli successivi gli illiri subiscono le invasioni di visigoti, unni, ostrogoti e slavi: la lingua illirica sopravvive tra le montagne, in Kosovo ed in Montenegro.

Storia medievale

Sotto Costantino il Grande si diffonde il cristianesimo e nel 1344 l'Albania viene annessa dalla Serbia: una breve parentesi prima che il dominio ottomano prenda il sopravvento nel 1392. Tra il 1443 ed il 1468 Skanderbeg (Gjergj Kastrioti o Giovanni Castriota) diventa un eroe nazionale e guida la resistenza albanese contro l'egemonia turca: vince ben venticinque battaglie senza che la sua fortezza di Kruja venga mai espugnata. Solo nel 1479 i turchi riescono a sopravanzare ma molti cattolici albanesi si trasferiscono nell'Italia meridionali e costituiscono una comunità albanese che parla il "tosco" (dialetto albanese).

Storia moderna

Nel 1878 la Lega Albanese di Prizren (odierno Kosovo) fomenta una lotta per l'indipendenza nazionale che i turchi non esitano a reprimere nel 1871. La dominazione turca si protrae fino al 1912 favorendo un enorme processo di islamizzazione della popolazione: tra i motivi spicca la maggiore pressione fiscale nei confronti dei non musulmani e l'arruolamento per gli stessi all'interno del corpo dei giannizzeri.

Proprio nel 1912 scoppia una rivolta a Valona: viene dichiarata l'indipendenza con la formazione di un governo provvisorio affidato a Ismail Qemali. Ma l'anno seguente il Kosovo viene ceduto alla Serbia e le grandi potenze europee consegnano il trono d'Albania ad un tedesco, Guglielmo Wied: la sua esperienza dura soltanto sei mesi.

Storia contemporanea

Durante la Prima Guerra Mondiale il territorio albanese viene spartito tra Grecia, Serbia, Francia ed Italia e nel 1920 la capitale si sposta da Durazzo a Tirana: il governo di Noli dura fino al 1924 dopodichè viene rovesciato dal suo ministro dell'Interno, Bey Zogu. Questi si proclama re sotto il nome di Zog I° ed intrattiene stretti rapporti con l'Italia: ne consegue un forte indebitamento ed una crescente colonizzazione (inizialmente socio - economica) da parte degli italiani. Quando nel '39 Mussolini ordina l'invasione dell'Albania, Zog scappa e si rifugia in Inghilterra: contestualmente inizia la resistenza antifascista. Nel '41 viene fondato il Partito Comunista Albanese: il suo segretario rimane, fino alla morte nel 1985, Enver Hoxha. Nell'immediato dopoguerra si consolida il

comunismo, Hoxha interrompe le relazioni con la Jugoslavia di Tito e si schiera a fianco di Stalin: il rapporto di collaborazione con l'Urss dura fino al 1960 quando l'Albania rifiuta di concedere a Kruscev una base sottomarina a Valona. Così nel 1961 intensifica i rapporti con la Repubblica Popolare Cinese: tra il 1966 ed il 1967 si scatena una rivolta culturale simile a quella avvenuta in Cina. Le conseguenze sono prevedibili: trasferimento del personale amministrativo non gradito nelle zone remote della regione, la distruzione di chiese e moschee nonché la collettivizzazione agricola.